



Matteo Renzi, sindaco di Firenze, intervenuto nella sua città, una delle tappe del tour per le primarie FOTO ANSA

Ingorgo al centro: ipotesi 2 liste Udc e Montezemolo collegati?

● **Buttiglione: se cade il governo, Monti si candida** ● **Appello di Casini ai moderati Pdl: Silvio resterà solo**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Due liste distinte e, forse, alleate alle prossime elezioni. Una dell'Udc, l'altra di Montezemolo. L'ingorgo al centro, dopo la pubblicazione del manifesto del patron Ferrari, Riccardi e Bonanni, si fa sempre più caotico. E, al di là delle reciproche disponibilità a collaborare, sia Casini che i nuovi moschettieri centristi stanno pensando seriamente a come presentarsi alle elezioni. Soprattutto se l'ennesima giravolta del Cavaliere anti Monti porterà a un anticipo delle urne a febbraio, con l'attuale legge elettorale.

Se questo fosse lo scenario, l'ipotesi di «marciare divisi per colpire uniti», evocata sabato a Stresa dallo stesso capo Udc, potrebbe essere la soluzione più probabile. Non è un mistero che l'arruolamento da parte di Mr. Ferrari dei nomi più prestigiosi dell'arcipelago cattolico di Todi abbia rappresentato una botta formidabile per Casini, che da settimane stava lavorando per fare del suo partito il baricentro della montiana «Lista per l'Italia». La discesa in campo di Italia Futura ha complicato il suo disegno, fino a renderlo quasi impraticabile. Perché su un punto l'ex presidente Fiat non intende cedere, ed è lo stesso punto su cui alcune settimane fa i due erano arrivati a una dura discussione faccia a faccia: il tasso di novità dei candidati.

IL MALUMORE UDC CONTRO "LUCA"
Casini chiede a ogni piè sospinto rispetto per le sue truppe, ricorda tutto il lavoro fatto contro Berlusconi e per favorire la nascita del governo Monti. Ma gli altri non sentono ragioni: «Ora è il momento della società civile». E così l'ipotesi di confluire tutti in un unico listone si fa sempre più complicata. E dentro l'Udc cresce il malumore: «Non ci faremo rottamare da gente che non è neppure del nostro partito, non è che adesso arrivano questi giovani professori e coi loro titoli accademici ci mandano tutti a casa», tuona il deputato An-

gelo Sanza, segretario dell'Udc in Puglia. «Contano anche i titoli che uno si è guadagnato sul territorio, e io sinceramente questi voglio vederli a cercare i voti in mezzo alla gente...». «Ci contiamo e poi ci vediamo in Parlamento, tanto il programma è simile...», è uno dei messaggi che arriva dalla pancia Udc.

«I commentatori ci collocano al centro e in un certo senso è giusto - ha spiegato ieri il ministro Riccardi - merito di Casini è stato tenere aperto uno spazio fuori dalla tenaglia del bipolarismo», ma «non si tratta di ricostruire il centro bensì qualcosa di nuovo che vada avanti. L'Italia ha bisogno di professionisti e di gente del mondo della solidarietà che entrino a fare politica». Riccardi tiene aperta la porta al dialogo con l'Udc: «Non condivido l'idea che c'è una casta da buttar via: ci sono forze e uomini da recuperare ma bisogna far entrare forze vive». «Prematuro», invece, parlare di un eventuale candidato premier, avverte il ministro.

E tuttavia Rocco Buttiglione, presidente Udc, coglie al balzo lo sfogo del Cavaliere contro Monti per dare corpo al sogno che tutto l'arcipelago centrista coltiva: «Se Berlusconi tradisce Monti e il Pdl toglie l'appoggio al governo credo che il premier debba scende-

re in campo e capeggiare la Lista per l'Italia. Se venisse tradito da una delle forze politiche che lo hanno appoggiato avrà il diritto di candidarsi e di difendere il suo paese». Buttiglione lancia poi un appello ai montiani del Pdl: «Oggi Berlusconi è il grande ostacolo all'unità dei moderati. Capiscano questo e vengano con noi». Anche Casini batte su questo tasto: «Se Berlusconi andrà avanti con le minacce al governo si troverà solo, perché c'è una grande parte di moderati, di persone per bene anche all'interno del Pdl, che non saranno disponibili a mettere a repentaglio la tenuta del Paese. Spero che facciano sentire la loro voce e credo che da questa vicenda i moderati possano uscire rafforzati».

IL SILENZIO DI MONTI

C'è poi il ruolo di Monti, che finora non ha commentato in alcun modo il manifesto centrista. E tuttavia, le ipotesi su un sostanziale via libera del premier all'adesione di Riccardi si moltiplicano. In fondo, il ministro della Cooperazione è stato l'unico a violare il diktat rivolto dal premier alla sua squadra ad astenersi dalle attività politico-elettorali. E questa scelta non ha provocato alcuna reazione negativa da parte di Monti. C'è chi giura che il Prof sia stato informato prima del varo del manifesto dai promotori, e che abbia silenziosamente approvato l'operazione che punta a dare continuità alle politiche dei tecnici.

Uno dei grandi nodi irrisolti nella galleria centrista è la scelta strategica che riguarda da un lato il rapporto con il Pdl, e dall'altro l'ipotesi - coltivata dalle anime più sociali come le Acli - di un patto di governo con il Pd. Montezemolo, scegliendo di rivolgersi a personalità come Riccardi, Olivero e il presidente trentino Dellai, e scaricando il gruppo di Giannino, sembra aver per ora scelto la seconda ipotesi. Ma la partita è tutt'altro che chiusa, perché ci sono ambienti di centrodestra molto legati alle gerarchie cattoliche, ad esempio quelli del Family Day, che non hanno alcuna intenzione di restare aggrappati al Berlusconi incendiario. Al punto che, fino alla svolta estremista del Cavaliere, si parlava insistentemente di una strategia (citata espressamente in un editoriale di *Avvenire*) volta ad approfittare del passo indietro di Berlusconi per riunire tutti i moderati (compreso il Pdl) in un fronte alternativo all'asse Pd-Sel.

è ha detto cose emozionanti. Ha dichiarato guerra totale a qualunque cosa si muova sotto il sole e nella nebbia della vita; lo abbiamo seguito in tanti in questo slancio degno di un avvincente nichilista qualunque che pure già esiste sul palco della politica italiana. E mentre puntava i suoi cannoni faceva i nomi, chiamava i bersagli uno ad uno. Citava testate giornalistiche: quelle che, a suo dire, i magistrati - giudici e pm - si passano al bar e non dovrebbero farlo.

Testate avvelenate, per Berlusconi, il nemico, il connettivo delle armate a lui ostili. Così, leggiamo il sempre interessante, giocoso e terribile resoconto che di questi bersagli tratteggiava ieri Travaglio sul Fatto; Travaglio è micidiale e preciso, la sua preziosità nel panorama dell'informazione italiana sta qui, nella sua intelligente meticolosità incrollabile. Marco trascrive, dal discorso gelato di Berlusconi, due testate: Repubblica e Il Fatto. Giusto, ma non del tutto, ci risulta: Berlusconi ha citato anche l'Unità. Le testate che confusamente Pm e giudici non dovrebbero passarsi al bar sono: Unità, Repubblica e Il Fatto.

Come mai Travaglio non cita anche questo giornale? Distrazione venialissima, bisogno di concisione, tirannia degli spazi: chissà. Ma peccato.

Poi, ricordi che l'altra sera nel corso della bellissima trasmissione di Santoro qualcosa, nello stesso solco, è mancata all'appello. Quando, alla tribuna aerea dello studio si è affacciata Maria Rita Rossa, annunciata come sindaco di Alessandria, donna che aveva una storia fantastica da raccontare, la lotta tutt'altro che disperata contro il fallimento di un comune importante, frantumato nella voragine di debiti accumulati dalla precedente amministrazione.

Maria Rita inizia a raccontare e ti chiedi: ma di che partito è questa brava amministratrice, coraggiosa, vitalissima, perfino bella? Allora sfogli il web e scopri che è del Pd, che i killer di Alessandria sono del Pdl. Ma in studio nessuno provvede a soddisfare l'interrogativo: è solo la sindaca di Alessandria, un simpatico puffo che vuole ricostruire il villaggio distrutto dai Troll.

Succede e pazienza di nuovo. Del resto, la sinistra sul suo cammino ha il sol dell'avvenir, di stelle nemmeno una.

IL CASO

Passigli: se non cambia il Porcellum ripresento i miei referendum

«Temo che il ritorno in campo di Berlusconi segni anche la fine di qualsiasi ipotesi di riforma elettorale dato che il Cavaliere vorrà avvalersi delle liste bloccate del Porcellum per recuperare il controllo di un centro-destra in disfacimento», spiega Stefano Passigli, ex parlamentare e promotore nel 2011 di alcuni quesiti referendari per modificare il Porcellum (poi ritirati). «Se la riforma elettorale sfumerà, annuncio fin da ora che ripresenterò nel 2013 quella mia proposta di referendum sciaguratamente fermata lo scorso anno dai nostalgici del Mattarellum». I quesiti di Passigli puntavano ad eliminare il premio di maggioranza, le liste bloccate e l'indicazione del candidato premier.

L'etica berlusconiana di Flores d'Arcais

LA POLEMICA

MICHELE PROSPERO

SEGUE DALLA PRIMA

L'occasione storica per la rivincita postuma dell'azionismo per Flores è data dai gazebo.

Con l'arma contundente della bugia e del cinismo, egli propone di partecipare alle primarie del Pd fingendo di aderire al programma, ma solo per aiutare Renzi e poi però votare Grillo alle elezioni. Gobetti sarà di sicuro entusiasta dinanzi alla profondità di una siffatta penna filosofica che con una vocazione al fondamento ultimo disegna una etica nuova basata sulla menzogna.

La politica si sa è piena di mestieranti privi di saldi principi morali. Per fortuna che una nitida etica della convizione anima invece il direttore di *Micromega*. Con la sola forza della ragione

critica si mostra capace di aggirare anche la stanca regola della non contraddizione aristotelica e di penetrare così nell'inattinguibile con sorprendenti balzi sofisticati. Renzi è per Flores

«insopportabile», è un «Berlusconi formato pupo» che riduce la politica a merce, a spot, a spettacolo. Per chi votare allora alle primarie per distruggere la videopolitica? Ma per Renzi. La vile ragione comune aggrappata ai dati sensibili tentenna dinanzi a questo salto logico, ma la ragione etica di un illuminista di massa come Flores è edificante nel santificare la Verità della bugia e nel riscoprire il Vero nel cinico.

...

Per il filosofo, Renzi è insopportabile ma ha deciso di votarlo per far esplodere il Pd

Chi ama la Fiom come il soggetto di un nuovo radicalismo politico cosa deve scegliere ai gazebo?

L'oracolo Flores non ha esitazioni: bisogna stare tutti con il sindaco di Firenze, anche se «è un fan di Marchionne stile curva sud». La ragione volgare e ancorata ai dati materiali ancora una volta vacilla, ma quella di un illuminista di massa gongola come vicina al fondamento.

Per questo gusto della bugia l'articolo di ieri è una memorabile tappa della filosofia morale. Un capitolo così elevato di etica pubblica bisognerà proporlo nei manuali di educazione civica come energetico per la gioventù in cerca di valori forti. *Il Fatto* e il suo filosofo hanno fondato valori ultimi che non cadranno mai nell'oblio: lo «spergiuro» a fin di bene, e il «cinismo costituzionale» per distruggere la sinistra che con le primarie.

Con il topo di biblioteca Denis

Verdini come antesignano di un luminoso percorso di ragion pratica, *Il Fatto* vuole andare ai gazebo per far vincere Renzi e ridurre il Pd a un «sacchetto di coriandoli», non prima di aver fatto di tutta la sinistra una «tabula rasa». Con la sua moralità illuminista che intende calpestare la libertà costituzionale di milioni di cittadini di sinistra, Flores, come i suoi scolari di destra, non dovrebbe avere la possibilità di accedere ai gazebo.

Non le odiate nomenclature glielo impediscono, ma la giurisprudenza della Corte Suprema degli Stati Uniti. Dinanzi a una esplicita minaccia

...

In questo modo vuole calpestare la libertà costituzionale di milioni di cittadini di sinistra

orchestrata da chi vuole inquinare il voto, il costituzionalismo americano esalta il sacro diritto, proprio di ogni associazione democratica, di escludere i nemici che tentano devianti scalate (è lecito «richiedere una registrazione con un ragionevole anticipo rispetto alla data delle primarie»). Ha ammesso inoltre anche misure efficaci per impedire che degli avversari politici (come i seguaci di Flores) partecipino alle primarie solo per alterare il gioco.

Per la Corte Suprema, se in vista di una elezione «il candidato del partito viene scelto dai non aderenti al partito, ciò significa distruggere il partito». E cioè calpestare una libertà fondamentale del cittadino. Se proprio ha tanta voglia di gazebo, Flores chieda al suo idolo pagano Grillo di convocarli. Con la sua «argomentazione razionale» provi prima a convincere Casaleggio.